

UNITA' PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

Parrocchie di: San Prospero, San Biagio, San Donnino, San Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 04 al 11 agosto 2024

DOMENICA 04 agosto	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Croci Pierina) ore 18.00 (libera intenzione) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00 Marola ore 11.00	Dio non fece mancare segni al suo popolo che però, tornava sempre a mormorare come nel deserto dopo il dono della manna. Pure le folle che seguivano Gesù faticavano a comprendere e a credere in lui, che si presentava come il "pane della vita".
LUNEDI' 05 agosto	Memoria di S. Maria della Neve. S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
MARTEDI' 06 agosto	Trasfigurazione del Signore S. Messa: ore 18.00 Ore 20.45 Adorazione Eucaristica a Pantano	
MERCOLEDI' 07 agosto	S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)	
GIOVEDI' 08 agosto	Memoria di S. Domenico S. Messa ore 18.00 (libera intenzione)	
VENERDI' 09 agosto	S. Teresa Benedetta Della Croce S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
SABATO 10 agosto	S. Lorenzo Diacono e Martire. S. Messe Festive: ore 18.00 S. Donnino ore 18.30 Marola cappella del centro. ore 20.00 Velluciana	
DOMENICA 11 agosto	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (def. Rondanini Francesco, Onesto e Giuseppina) ore 11.15 (def. Ascani Ascanio e Giancarla) ore 18.00 (pro populo) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00 Marola seminario ore 11.00	

MEDITAZIONE DOMENICALE. Il cielo, origine del pane. Il lezionario riporta un episodio decisivo per la tradizione ebraica e cristiana: gli israeliti mormorarono contro Mosè e Aronne, e Dio risponde donando la manna (**prima lettura**). Il popolo Salmo 77 evoca l'episodio della manna come uno dei racconti che i genitori devono proporre ai figli per la trasmissione della fede alla seguente generazione. Nella seconda lettura si trova l'esortazione a "camminare" nella fede, che non è costruita da un insieme di dottrine impersonali, ma si fonda sulla relazione con Gesù Cristo e sulla novità inaudita della vita nella chiesa. Nel **vangelo** secondo la versione di Giovanni, Gesù rivela, a quanti lo cercano per il cibo, che in realtà essi desiderano una soddisfazione vana; per questo annuncia che solo mediante la fede si può ottenere il pane divino: è Gesù stesso a nutrire l'anima dei cristiani, specialmente con la sua Parola

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Manfredini Rosmunda Marcella vedova Santi di anni 90 deceduta a Castelnuovo Monti il 30 luglio. La sua lunga vita l'ha trascorsa tra Poiago e Carpineti, sposando Dino ha generato Catia che a sua volta ha generato Marica, da lei sono nati Sara e Riccardo i suoi amati pronipoti. Si può dire che Marcella ha messo al centro del suo operare la famiglia. Donna forte e tenace ha vissuto l'esperienza tragica della seconda guerra mondiale e ha collaborato fattivamente alla ricostruzione materiale e ideale del tessuto sociale, portando avanti ideali di giustizia e di libertà. Cresciuta in una famiglia numerosa ha fatto tesoro dei insegnamenti fondamentali ricevuti dai suoi genitori. Il suo temperamento deciso e spiccio nascondeva sensibilità e umanità. Esperta cuoca, disponibile a prestare la sua opera di volontariato per preparare pranzi e cene con scopo benefico che le varie associazioni promuovevano. Tra i momenti belli della sua vita: il matrimonio della nipote Marica e il battesimo dei suoi due figli. Non sono mancati momenti di tribolazione, sempre superati con dignità. Anche nella malattia del suo sposo si è dimostrata premurosa accompagnandolo fino alla fine. Gli ultimi mesi sono stati per lei di sofferenza, leniti dalla cura amorevole della figlia. Il suo funerale lo abbiamo celebrato nella chiesa restaurata di Poiago dove Marcella ha ricevuto tutti i sacramenti e affidandola alla misericordia del Signore l'abbiamo accompagnata alla sepoltura nel vicino cimitero, accanto al marito e ai suoi cari. Vi riposi in pace. Condoglianze ai famigliari.

Jessica Lanzi, 28 anni, coordinatrice della Protezione Civile di Carpineti, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto la mattina del 31 luglio alle 7.40. La giovane originaria di Carpineti ma residente a Luzzara, era laureata in scienze forestali ed ambientali e lavorava da quasi due anni alla Sil Engeneering, azienda di Reggio. Aveva dedicato la sua vita al volontariato: da diversi anni prestava servizio come volontaria al distaccamento di Luzzara e dallo scorso mese di gennaio era diventata coordinatrice del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Carpineti. "Carpineti, paese ricco di natura e di persone volenterose come i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile, che spero di allargare ancora di più". Questo aveva detto appena assunto l'incarico nel comune carpinetano. Questa tremenda notizia ha rattristato tutta la comunità e tanti sono stati gli attestati di stima e riconoscenza nei suoi confronti. La sera del 2 agosto, festa del perdono di Assisi, nella chiesa di Onfiano abbiamo celebrato per lei la Santa Messa. Lunedì prossimo, giorno dei suoi funerali, assieme al sindaco conto di partecipare, portando la solidarietà della comunità di Onfiano e dell'intera unità pastorale. Ci stringiamo attorno a i suoi cari, porgendo le nostre umane e cristiane condoglianze. Riposi in pace.

UNA SPECIALE VISITA A SORPRESA: L' ARCIVESCOVO GIACOMO TRA NOI

È domenica 28 luglio, come consuetudine, in attesa della Celebrazione delle 11.15, in Chiesa, si sta recitando il S. Rosario, una bella prassi, sia per accogliere in preghiera chi sta arrivando, sia per predisporci al Sacrificio di Cristo attraverso la contemplazione della Sua e nostra Madre Celeste. Qualcuno entrando bisbiglia: *“Fuori c'è il Vescovo! ... Ma come, così, senza preavviso! ... E poi, sono trascorsi solo 20 giorni dalla Sua visita per l'inaugurazione della Chiesa di Poiago!”* Il sorriso dei presenti è diventato un passaparola contagioso e all'unisono gli sguardi esprimono compiacimento ed accoglienza. Ebbene, dalla porta laterale entrano il Vescovo Giacomo e mons. Guiscardo che si dirigono in sacrestia. Le litanie lauretane proseguono, ma il pensiero invade le nostre menti per la gioia di questa visita. Nella domenica 17° del Tempo Ordinario, tutto si sta svolgendo comunque nella familiarità, poiché tale, è la peculiarità già sperimentata del nostro Pastore. Don Guiscardo, conceleberrante, porge il saluto iniziale con emozione e commozione per la sorpresa e si interroga pure ad alta voce esordendo: *“E' vero Eccellenza, ho chiesto tante volte l'aiuto di un giovane sacerdote per le celebrazioni domenicali, ma che mi arrivi addirittura il Vescovo mi pare un po' troppo e mi fa sentire molto onorato, ma di rimando, sto pure pensando a quale novità mi sia venuto a portare.”* Il Vescovo con un sorriso fraterno gli riferisce che al termine della S. Messa, avrà modo di motivare la sua visita. Dopo la prima parte della Celebrazione con la Liturgia della Parola, ecco l'omelia del Vescovo all'ambone. L'assemblea è attenta, silenziosa e attonita di fronte alle Sue iniziali tenere e delicate espressioni, semplici, ma intrise di spessore da grande biblista. Interloquisce infatti in una sorta di narrazione chiarificatrice del Vangelo di Giovanni cap.6, 1-15 riferendo che tutti i 4 Evangelisti riportano la parabola della moltiplicazione dei pani, ma a differenza dei tre sinottici, dove il contesto e la folla si trovano in un luogo pianeggiante, la versione giovannea ci porta sulla montagna, il luogo privilegiato dell'incontro col Signore e si differenzia pure, poiché chi distribuirà il pane alla folla di 5mila persone, non saranno i discepoli, ma sarà Gesù stesso. Gesù che si prende cura di ognuno dei presenti distribuendo quel pane che non si esaurisce, ma addirittura che lievita, poiché ne rimarranno 12 canestri. *“Sì, perché il Signore, prosegue il nostro Vescovo, non ci dà solo ciò di cui abbiamo bisogno, ma ci dona il di più e in abbondanza. Noi, riusciamo a vedere il di più e ciò che avanza? Per il di più che rimane per ognuno di noi, non chiamiamola fortuna, poiché è un termine un po' pagano, ma con immensa gratitudine sentiamoci piuttosto fruitori di grazia.”* Nelle prossime domeniche, continua il Vescovo, il tema del pane proseguirà e il nostro impegno sarà quello di procedere a nutrirci della Parola. L'omelia sta volgendo al termine, la folla, anzi l'assemblea, si è nutrita della Parola nell'attento ascolto e in solenne silenzio, solo il sottofondo incessante frinire delle cicale ci ha accompagnato, rammentandoci che siamo nel cuore dell'estate. Il Rito di conclusione, la solenne Benedizione e il canto del Salmo 18, ci hanno accompagnato in lode e poesia, nella gioia di una domenica speciale. Grazie Eccellenza per questa Sua bellissima sorpresa, tutta la Comunità le è riconoscente e a presto per un'altra Celebrazione nello stupore.

Ps: Don Guiscardo con gratitudine, emozione e gioia ci riferisce che la visita era semplicemente motivata da un piacevole incontro con la Comunità nella bella e verde cornice carpinetana.

6 AGOSTO TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE. La festa della Trasfigurazione ricorda la dedicazione delle basiliche del Monte Tabor, celebrata già a fine del V secolo. La festa è posteriore a quella dell'Esaltazione della Croce (14 settembre) da cui però dipende per la data, fissata il 6 agosto, 40 giorni prima dell'Esaltazione della Croce. La Festa comincia ad essere celebrata anche in Occidente a partire dal IX secolo e viene inserita nel calendario romano da papa Callisto III nel 1457: occasione storica fu la memoria riconoscente della vittoria ottenuta l'anno prima contro i Turchi, dai quali l'Occidente era seriamente minacciato. Al centro della Festa troviamo naturalmente il mistero della Trasfigurazione: la visione del “vegliardo” sul trono di fuoco e l'apparizione del “Figlio dell'Uomo” .

RICODANDO DON RUGGERO ORIELI

Don Ruggero era nato il 15 ottobre 1933 a Campestrino, minuscola frazione carpinetana a ridosso della Strada Statale n. 63, in parrocchia di San Biagio, ma di fatto rientrando in quel territorio i cui abitanti, detti "Boscaioli" godevano di quasi tutti i diritti parrocchiali nella vicina chiesa dell'Abbazia di Marola. Il papà, Antonio, è garzone presso i contadini dell'abbazia/seminario quando conosce e sposa la ventitreenne Cecilia Cesira, dei Ganapini di Campestrino. Ruggero è il primogenito, seguito, anni dopo, da Anna. Ha solo nove anni quando il papà viene richiamato alle armi e, un anno dopo, finirà prigioniero dei tedeschi e internato nel campo di concentramento di Luckenwalde. Ritorna nel 1945 e riprenderà la sua attività di cantoniere stradale con la quale potrà mantenere Ruggero agli studi, consentendogli anche di frequentare il seminario di Marola quale interno. In difficoltà per ragioni di salute, Ruggero affronta l'esame di maturità da privatista presso l'Istituto Magistrale. Promosso, viene subito ammesso al corso teologico, ricevendo poi l'ordinazione il 26 giugno 1960 con altri otto compagni. Già da seminarista era in contatto con Mons. Sergio Pignedoli dal quale volentieri riceveva consigli e suggerimenti per la sua formazione sacerdotale. A pochi mesi dall'ordinazione, viene inviato parroco a Valbona, paese di pastori, transumanti nei mesi del lungo inverno. Nonostante l'estrema mancanza di mezzi, perché Valbona è tra le parrocchie più povere della diocesi, don Ruggero riesce a far funzionare un asilo parrocchiale estivo con una ricettività di 16 bambini, seguiti da una maestra e da una assistente. Lo apre in locali precari (in stile con le abitazioni dei residenti), con un orario quotidiano di sette ore che consente di organizzare vere e proprie attività educative così da porre i figli dei pastori alla pari con i coetanei che nel corso dell'anno scolastico possono frequentare le scuole materne dei centri principali della montagna. Nel 1966, intenzionato a proseguire gli studi intrapresi da privatista nell'Istituto Magistrale, si iscrive al corso di laurea in pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano. Resta a Milano dieci anni, impegnato però in attività pastorali nelle quali si sente ben integrato, ben accetto e con buoni risultati. Rientrato in diocesi nel 1976 gli viene affidata la parrocchia suburbana di Mancasale che regge per 17 anni, fino al 1994. Sono anni di profondi mutamenti socioeconomici che lo impegnano a fondo. Non è facile seguirli attraverso la vita di una parrocchia che d'anno in anno si sente sempre più assediata dal traffico, con la piccola chiesa soffocata dall'asfalto e dai capannoni industriali, ma anche dall'incremento demografico, con immigrati provenienti da ogni parte del meridione dell'Italia e del mondo. Osservando la parrocchia dall'alto di un piccolo aereo da turismo si domanda se non sia possibile uno sviluppo più attento alla persona e alle "realità esistenti" da secoli sul quel territorio. Si convince sempre più che l'armonia tra le radici in cui affonda la nostra umanità e la tecnologia possa e non debba essere un'utopia. Alla ricerca di una risposta, incarica lo storico Arnaldo Tincani a riscoprire le radici del suo *Magnum Casale*. Ma ormai sente il logorio di una pastorale che di giorno in giorno chiede sempre nuovi mezzi, nuova creatività, nuove collaborazioni. Chiede e ottiene quattro anni di riposo fisico che trascorre nella sua casa di Campestrino, inframezzandoli con lunghi periodi quale confessore di lingua italiana presso il Santuario di Lourdes. Il riposo è per lui meditazione, recupero di energie spirituali per continuare a dedicarsi al ministero sacerdotale di cui, nel sacramento della Riconciliazione, trova un perno fondamentale attorno al quale l'uomo moderno può salvarsi dalla vita convulsiva e dispersiva del terzo millennio il cui inizio sta facendosi sempre più imminente. Nel 1999 muore il parroco di Villaberza, don Walter Aldini. Villaberza gli appare un impegno accettabile, proporzionato alle sue forze. Tra l'altro, gli permette di stare accanto alla mamma che, avanzando negli anni, dopo tante cure donate al figlio, comincia anche lei a sentire il bisogno di un aiuto affettivo ancor prima che materiale. L'incarico di Villaberza è appaiato a quello delle parrocchie limitrofe di Gombio e Monte Castagneto. Fa di Villaberza, la più grossa e la più attiva, il centro delle sue iniziative. Prosegue i restauri e i recuperi degli edifici parrocchiali già iniziati da don Walter. La casa dei contadini (tutt'una con la canonica) diventa una casa di accoglienza aperta alle iniziative delle parrocchie della pianura, ma anche delle parrocchie viciniori. Una delle attività più vistose sarà l'accoglienza per diversi anni dei bimbi Sarawi, curata da un gruppo felinese e tuttora in prosecuzione nella canonica di Gombio. Negli stessi locali ricava anche una cappella festiva da usare soprattutto nei mesi invernali, più facilmente riscaldabile che non la millenaria chiesa di Sant'Ambrogio. Sulle orme dei suoi predecessori cerca il dialogo con tutti i parrocchiani, anche se non sempre gli sembra facile lo scambio di idee e prospettive circa la vita parrocchiale. Ma è ben contento di sostenere iniziative quali la erezione di un momento sul monte La Battuta in ricordo dell'eccidio qui compiuto dai tedeschi il 3 aprile 1944. È in quest'occasione che sa valorizzare testimonianze di protagonisti dell'evento quali Vando Maioli, colui che aiutò don Battista Zini a tentare il salvataggio di una delle vittime. Lascia queste parrocchie nel 2012, quando ormai acciacchi quali l'afonia cominciano a farsi sentire. Accetta allora l'incarico di cappellano presso l'Ospedale di Sassuolo e di confessore presso la locale chiesa di San Giorgio. Più frequenti si fanno anche i ritorni a casa in conseguenza dell'afonia quasi totale che, a 84 anni, lo assilla e gli rende sempre più difficili le relazioni, soprattutto nelle attività pastorali. Lo si vede spesso concelebrare nelle ricorrenze delle vicine parrocchie montane, tanto muto quanto partecipe, convinto anche, come i sacerdoti della sua generazione, che, fino all'ultimo respiro, un sacerdote non è mai un "quiescente". Negli ultimi anni dedica molto tempo a diffondere la memoria di don Giuseppe Lemmi, del quale auspica la beatificazione, suggerendo di pregarlo perché, grazie al suo martirio, egli è di sicuro un ascoltato intercessore presso Dio. In questi ultimi giorni si andavano facendo sempre più frequenti le voci circa il suo aggravarsi, assistito con devozione dai badanti, dai vicini di casa e dai confratelli. La mattina del 31 luglio, la notizia del suo decesso presso l'ospedale di Castelnovo ne' Monti.